

VAL D'AGRI ANALOGHI EPISODI NELL'INVASO ARTIFICIALE SI SONO GIÀ VERIFICATI NEL 2010 E NEL 2011

# Moria di pesci nel Pertusillo

## «Ora intervengano i sindaci»

### Liberiamo La Basilicata invita i primi cittadini a chiedere chiarezza

● **VAL D'AGRI.** Moria di pesci nella diga del Pertusillo: gli ambientalisti del Movimento Liberiamo la Basilicata vogliono vederci chiaro. Non sono per nulla convinti delle ipotetiche cause naturali del fenomeno (tra le spiegazioni date nei giorni scorsi anche l'eccessivo caldo) e lanciano un appello ai sindaci della zona perché tutti insieme chiedano al Ministero della Salute di intervenire per fare piena luce su ciò che sta accadendo.

Non è la prima volta, tra l'altro, che un fenomeno simile fa strage della fauna ittica del lago artificiale costruito tra il 1957 e il 1962 nel territorio dei comuni di Grumento Nova, Montemurro e Spinoso, sbarrando il fiume Agri. Nel 2010 una analoga moria di pesci falciò il patrimonio ittico dell'invaso. Allora il fenomeno venne attribuito ad un eccessivo proliferare della cosiddetta «alga cornuta», forse dovuto alla presenza di depuratori malfunzionanti o scarichi abusivi. Nel 2011 il fenomeno si è nuovamente verificato nel mese di maggio. E adesso il lago torna nuovamente sulle prime pagine dei giornali a causa di una ulteriore moria.

«In questi anni - spiegano gli esponenti di Liberiamo la Basilicata - abbiamo realizzato diversi esposti denuncia querela, comunicazioni alla Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del Ministero dell'Ambiente che ci rispose a firma del Dirigente della Divisione VII Avv. Annaclaudia Servillo. Abbiamo interessato anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri per le valutazioni del caso, abbiamo scritto alla Regione Basilicata, alla Provincia di Potenza ed ai Comuni di Montemurro, Grumento Nova e Spinoso eppure in 5 lunghissimi anni nulla di concreto è stato fatto per salvaguardare la risorsa pubblica per eccellenza che è l'acqua destinata ad uso potabile ed irriguo dell'Invaso del Pertusillo». Oggi il movimento fa appello «alla responsabilità dei sindaci, di tutti i sindaci le cui fonti di approvvigionamento idrico arrivano dall'Invaso del Pertusillo perché nel rispetto del principio di pre-



PERTUSILLO Moria di pesci

cauzione sono obbligati d.lgs 16/01/2008 n. 4 art. 3 ter in attuazione dell'art. 174 comma 2 del Trattato della Comunità Europea ad intervenire ed a chiedere che venga fatta piena luce e chiarezza in merito a questo annoso e grave problema. Ricordando che l'obbligo corre anche in caso di solo rischio potenziale per la salute pubblica».

Gli esponenti del Movimento non credono affatto alle possibili origini naturali del fenomeno: «Quando si vuole raccontare che tutto sommato la recente moria dei pesci dipenda dal caldo e dall'alga - dicono - ricordiamo che la Prof Patrizia Albertano esperta di alghe, nell'analizzare la questione dell'Invaso del Pertusillo, disse in una circostanza simile che quello dell'effetto meteo climatico dichiarato dall'ex Direttore Generale dell'ARPAB Vincenzo Sigillito, era una grande sciocchezza, aggiungendo testuali parole EÈ inequivocabilmente frutto dell'inquinamento, e che se quell'acqua è destinata anche ad uso potabile è necessario segnalare il tutto all'Istituto Superiore della Sanità. Non farlo è da criminali». Per il Movimento, che ha già provveduto ad effettuare in proprio analisi dell'acqua e dei sedimenti del lago «i dati in nostro possesso confrontati con le tabelle che indicano le "caratteristiche di qualità per acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile" ci dicono una sola cosa a causa dell'inquinamento chimico, da metalli pesanti, idrocarburi, alogenati e clorurati cancerogeni ed inquinamento batteriologico perché i depuratori urbani finiscono per andare in tilt causa la presenza di scarichi industriali che si mescolano con quelli urbani annientando di fatto il processo di ossidazione dei fanghi di origine organica per la semplice ragione che non si può pretendere di mescolare urbani ed industriali e poi sperare che i microrganismi procedano a trasformare in compost quei fanghi».

Il Movimento chiama alle proprie responsabilità anche le Procure della Repubblica di Lagonegro e Potenza per la «totale ed assoluta incapacità dei palazzi di giustizia preposti di fare rispettare le leggi».